

*Vi proponiamo un surreale e divertente racconto dell'avv. Antonio Coppola*

**QUEL MALEDETTO 17 NOVEMBRE 2017**

**di**

**Antonio Coppola**



Nel bel mezzo del suo sonnellino pomeridiano l'avvocato Ernesto Di Pace si svegliò infastidito.

Cos'era tutto quel vociare?

Era tornato dal Tribunale molto tardi per le lungaggini di un procedimento penale e pensava di andare in studio un po' più tardi del solito.

L'avvocato si tirò il plaid fin sulle orecchie e tornò a dormicchiare.

*"E che cavolo!" pensò "oggi è pure il 17 novembre del 2017. Ed è pure un venerdì. Cosa*

*diavolo ci vado a fare in studio?"*

Si dà il caso che l'avvocato fosse anche superstizioso e, quindi, si tappò gli orecchi e fece, a suo modo, gli scongiuri.

Niente da fare! Là fuori sembrava essersi scatenato il finimondo. Urla, minacce, frenate brusche di automobili ed insistenti e maleducati colpi di clacson.

L'avvocato si girò di qua, si rigirò di là, cominciò ad imprecare sempre più furiosamente e alla fine rovesciò il plaid e mise i piedi fuori dal letto.

Strascicando i piedi con le ciabatte andò in bagno a rinfrescarsi il viso.

Si guardò allo specchio e non gli piacque affatto quello che vide.

*"Che brutto aspetto!"* disse ad alta voce con una mezza smorfia di disgusto.

Poi rientrò in camera da letto e attraverso le stecche della persiana lanciò uno sguardo in strada. Quello che vide gli sembrò il più orribile incubo che potesse capitare ad un avvocato come lui. Riconobbe tutte le facce di quella masnada che stava scatenando un vero e proprio putiferio lì sotto casa sua. Erano tutti suoi clienti. Cosa diavolo si erano messi in testa di fare tutti insieme? Non riusciva a spiegarsi l'arcano. Nel suo studio al massimo riceveva fino a quattro-cinque clienti a sera. Quel giorno, invece, erano tutti lì che si spintonavano, che sgomitavano furiosamente e, - *porcaccia la miseria!* - , laggiù in fondo stavano addirittura venendo alle mani.

E, in quell'infernale girone dantesco che era diventata la sua strada, ci si erano messi pure i vicini che, infastiditi da tutti quegli indecorosi schiamazzi, gridavano - *pure loro!* - e minacciavano di chiamare i carabinieri anche se comunque erano già intervenuti i vigili urbani a disperdere - *si fa per dire!* - la folla inferocita fischiando con forza nei fischietti.

L'avvocato, preoccupato, richiuse con un colpo secco le stecche della persiana e si chiese perplesso:

*"E mo' che faccio? Se esco là fuori, quelli mi linciano..."*

E per maggiore sicurezza prese la sua agenda.

*"Forse mi sono sbagliato!"*

Manco per idea! Una rapida scorsa al calendario dell'agenda gli confermò che era proprio un venerdì e la data, non c'era dubbio, era proprio quella:

17 NOVEMBRE 2017!

*"Qui succede qualcosa di irreparabile!"* pensò.

E fu proprio in quel momento che la folla sembrò coalizzarsi ed avere un preciso obiettivo:  
LUI!

*"AVVO-CA-TO! AVVO-CA-TO! AVVO-CA-TO! FUO-RI! FUO-RI! FUO-RI!"*

Quegli energumeni, era fuori discussione, volevano proprio lui!

E poi ci si misero anche i vigili con i loro fischietti.

"*AVVOCATO...fiiii...fiiii...fiiii. VENGA FUORI...fiiii...fiiii...fiiii*"

Non aveva scampo. E allora si decise. Aprì l'armadio e scelse il suo vestito migliore, lo indossò, osservandosi nello specchio. Si annodò la cravatta.

Ecco, adesso era davvero perfetto

"*Se morte dovrà essere, che almeno mi colga vestito dignitosamente!*" pensò mestamente e quasi si commosse per la sua sorte imminente.

Il suo sguardo, una volta nello studio, veleggiò verso la toga agganciata con una gruccia all'appendiabiti e un interrogativo pietoso gli attraversò la mente.

"*Metto pure quella? Chissà! Potrebbe scoraggiare quegli scalmanati là fuori...*"

Macché! Quelli non li avrebbe fermati nemmeno il diluvio universale. E alla fine si decise.

Si riavviò i capelli con un gesto deciso e, sfornando il suo sguardo più fiero e severo, aprì la porta.

La folla era lì a due passi da lui. Gli sembrò che le gambe diventassero una specie di gelatinosa sostanza che non avrebbe retto il resto del corpo.

Istintivamente arretrò e con voce che nelle intenzioni doveva essere stentorea, rivelandosi invece solo stridula e tremante, gridò:

"*Uno per volta...Uno per volta!*" Stava per aggiungere "*per carità*" ma riuscì a scongiurare l'effetto comico che avrebbe prodotto il riecheggiare delle invocazioni di Figaro nel Barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini e si rifugiò dietro la scrivania.

Sentì che là fuori continuavano a spintonarsi furiosamente gridando:

"*Io, prima io!*"

"*No tu no!*" replicò un altro. All'avvocato venne amaramente in mente la canzone di Enzo Jannacci che non gli impedì di ridacchiare sotto i baffi.

Ed ecco che i primi erano già lì davanti a lui che si fece piccolo piccolo sulla sua poltroncina direzionale.

"*Avvocato*" disse il primo "*io voglio...*"

Ma fu interrotto da un altro che gridò:

"*No avvocato, stammi a sentire. Io sono venuto perché...*"

Ma anche quello zoticone, che da sempre si permetteva di dargli del tu, fu interrotto da quel cliente ansioso e sudaticcio che gli telefonava un giorno sì e l'altro pure per sapere se c'erano novità.

"*Avvocato, deve sapere che...*". Niente da fare. Se avessero continuato così si sarebbe fatta

notte fonda.

"*Calma, figli miei, calma*" disse "*parlate uno alla volta...se potete...*" disse l'avvocato temendo il peggio.

E fu allora che successe davvero qualcosa di impensabile e financo miracoloso.

Cristiano Verza tirò fuori il suo portafogli liso e consunto dal quale, non si sa come, riuscì a cavar fuori una mazzetta di fruscianti banconote di 200 euro che l'avvocato non aveva più visto dal lontano 2001.

"*Sa, avvocato, è per quel processo penale. primo grado e appello, di tanto tempo fa...*"

L'avvocato non sapeva cosa dire ma si riprese subito nel timore che quello cambiasse idea.

"*Non si sa mai!*" pensò e afferrò la mazzetta facendola sparire in un cassetto della scrivania.

"*Grazie, figlio mio, grazie!*"

Era finita lì? Manco per idea!

Ed infatti, subito dopo ecco Sebastiano Cicoria che gli consegnò sull'unghia qualcosa come 5 mila euro per un vecchio processo del quale si era ormai dimenticato.

E poi, uno dopo l'altro, Antonio Sanapo, Franco Cipolla, Melissa Indivia, Alessio Lattuga, Rodrigo Rapanelli, Quintino Broccoli, Anastasio Piselli, Annalisa Cavolfiore.

C'erano tutti! C'erano proprio tutti gli ortaggi - *pardon!* - proprio tutti i suoi clienti che lui ringraziava con un mezzo inchino dicendo:

"*Che Dio vi benedica! Che il Signore vi protegga! Che la Madonna vi assista!*"

Aveva ormai scomodato tutti i Santi del Paradiso quando alla fine si presentò Ignazio Cavallina - *l'unico non vegetariano o, meglio, non vegetale!* - con in mano un sacchetto di cuoio colmo di monetine da un euro.

"*Li conti, avvocato, li conti. Vedrà che, euro più euro meno, è la somma che le devo per il suo lavoro. Duemila euro...*"

L'avvocato soppesò il sacchetto.

"*E' bello pesante...*" pensò l'avvocato che ormai vedeva la sua scrivania sommersa non da laceri codici, fascicoli, vecchie raccomandate e avvisi di ricevimento, ma da un mucchio alto così di banconote da 50, 100, 200 e persino da 500 euro.

"*Ma chi l'ha viste mai!?*" Gli venne in mente il buon Totò.

E dopo che l'ultimo cliente ebbe abbandonato lo studio, l'avvocato si alzò con un sospiro di soddisfazione, strizzando l'occhio ad una vecchia foto del suo papà, e andò a chiudere la porta. Ma poco mancò che non gli venisse un mezzo colpo perché i vigili - erano tre e tutti e tre armati di sonori fischietti - si stavano precipitando dentro inciampando e sacramentando in maniera colorita. Il primo, una volta ripresosi e riposizionato il cappello alla bell'e meglio sulla testa,

chiese ansimando:

*"Tutto a posto, avvocato?"*

*"Tutto a posto, tutto a posto, figlio mio!"* Ormai l'avvocato era diventato una sorta di premuroso papà per tutti e, con un gesto ecumenico, elargì la sua benedizione anche a loro che se ne andarono commossi.

L'avvocato tornò in studio e andò a cerchiare con un pennarello rosso la data sul calendario:

*17 NOVEMBRE 2017*

Per la miseria, aveva temuto il peggio ed invece...

Poi mentre si accingeva a contare le banconote inumidendosi le dita con la lingua si sentì scuotere una spalla.

*"Ma che diavole...fatemi con...fatemi contare..."* si lamentò.

Niente da fare! Quello – *chi diavolo era?* – non si arrendeva e cominciò a chiamarlo:

*"Papà...papà..."*

*"Papà?"* si chiese nel dormiveglia. E fu proprio in quel momento che l'avvocato aprì gli occhi e subito realizzò che si trovava nella sua camera da letto.

*"Papà, mi avevi detto di svegliarti alle quattro e mezzo..."*

*"Diavolo!"* pensò, l'avvocato *"neppure il tempo e la soddisfazione di contare tutte quelle banconote."* E lestamente andò a cerchiare con un pennarello nero la data sul calendario...